

La riforma universitaria e le nuove strade da seguire
nella Seconda Repubblica: “Il genio non esiste”

Il parere espresso è soggettivo dell'autore e in nessun modo vuole oltraggiare il sentire comune morale.

I contenuti e i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'autore che non possono impegnare pertanto l'editore, mai e in alcun modo.

Paolo Passaretta

**LA RIFORMA UNIVERSITARIA
E LE NUOVE STRADE DA SEGUIRE
NELLA SECONDA REPUBBLICA:
“IL GENIO NON ESISTE”**

Saggio

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Paolo Passaretta
Tutti i diritti riservati

*“Dedico questo libro
alla mia Divina e Amabile compagna Balitska Vira
morta a Roma il 25 luglio 2008 all’età di trentuno anni.”*

Introduzione

Il libro denuncia la crisi economica e dei valori morali sfociata nei primi anni Novanta, analizza all'uopo alcuni articoli e diritti fondamentali della costituzione italiana, propone qualche esile modifica e si sofferma su temi come quelli del lavoro, della libertà e dell'indipendenza economica personale, della criminalità, dell'istruzione, dell'informazione televisiva e della carta stampata e dei prezzi (costo vita). All'uopo analizza anche l'attuale crisi economica e il suo legame con il costo vita.

Nella parte centrale viene trattata la riforma universitaria nei suoi diversi aspetti.

Il libro è diretto principalmente a cinque categorie di soggetti:

- 1) Agli studenti universitari di ogni facoltà.
- 2) Ai cittadini che hanno una cultura politica e sentono l'importanza di interessarsi a codesti problemi.
- 3) Ai politici che sanno e che hanno coraggio.
- 4) Ai sindacati dei lavoratori.
- 5) Alle associazioni di consumatori.
- 6) Ai genitori degli studenti universitari.

Anche se la base del libro è stata scritta dall'autore intorno agli anni '90 (1993-1994), alcune delle soluzioni, relative alle problematiche universitarie, al miglioramento del costo vita e ad altre problematiche sociali, sono state introdotte nei decenni successivi, grazie ad una maggiore maturità raggiunta dall'autore stesso, supportata da ulte-

riori esperienze lavorative in diversi settori, esperienze di vita e da nuove conoscenze. Per questa ragione si descrivono situazioni economiche e problematiche italiane degli anni Novanta.

1

Perché esistono le riforme

Non è vero che ogni cosa che si trova su questo mondo è perfetta e va bene così. Nel corso della storia per cambiare e migliorare le cose imperfette e ingiuste è stato necessario versare del sangue. Pensate alle battaglie civili per i diritti come la libertà di pensiero, alle guerre di razza e di religione, alle 16 ore che componevano la giornata lavorativa di un operaio che viveva nel periodo della rivoluzione industriale, all'abolizione della schiavitù e della pena di morte. Se un cittadino è nato con la pelle di un colore diverso dal nostro o professa una religione diversa dalla nostra, perché non dovrebbe avere gli stessi diritti degli altri? Per quale ragione un uomo doveva lavorare così tanto, ben 16 ore, senza poter pensare ed avere un po' di tempo per la moglie (o l'amica), per i figli, o per gli hobbies, per lo sport e la salute, o per leggere qualche libro? Tutto questo lavoro era svolto anche senza forme previdenziali e senza pensione. Immaginate per un momento di vivere nel passato e di sapere che, se manifestate o scrivete qualcosa che "non piace" a chi ricopre cariche istituzionali, rischiate di essere impiccati il giorno dopo. Molte persone sono morte perché credevano nel futuro della repubblica (si pensi al noto film "Nell'anno del Signore" di Luigi Magni).

Oggi non è più così e quindi dobbiamo essere ottimisti: ci sono delle democrazie nel nord Europa dove si vive bene e si vivrà ancora meglio nel futuro, c'è più giustizia economica e sociale, poca violenza, e l'organizzazione statale

funziona ed è sempre presente nei momenti più difficili e delicati per il cittadino. La Storia ci insegna che ci si avvia verso un processo di miglioramento in cui la giustizia, il buon senso e i nostri lati positivi (lato positivo) vincono. Purtroppo bisogna aspettare i mezzi secoli e i secoli interi per vedere questi miglioramenti, poiché le nostre tentazioni (desideri) ostacolano questo processo quando essi si interpongono tra l'interesse privato e quello collettivo.

È ora di iniziare ad analizzare questi desideri, cominciare ad individuarli per fasce di età, aiutare le persone a conoscersi meglio e vedere come questi possono indurre l'individuo a non rispettare le leggi dei nostri esperti e a chiudere gli occhi quando si tratta di denunciare qualcosa (omertà). Con i nostri desideri abbiamo le mani un po' legate; non possiamo vietare o imporre ex legge alcunché, altrimenti andiamo contro la Costituzione (art. 13, 14, ...del titolo I diritti civili e libertà personale). I nostri desideri possono cambiare nel corso della nostra vita e del nostro sviluppo intellettuale. Nella giovane età essi possono essere anche sbagliati, pericolosi e poco definiti, tuttavia sono il motore e gli stimoli della nostra vita e della nostra economia. Non possiamo reprimerli, anche se sono desideri pericolosi ed estremamente ambiziosi (per es. "mi piacerebbe governare il mondo" oppure "voglio diventare a tutti i costi l'uomo più ricco della terra" o ancora "più soldi ho, più donne conquisterò"). La nostra legge li persegue solo quando essi, se pericolosi, si traducono in azioni rischiose per il singolo o la collettività.

Vorrei ripeterlo: i nostri desideri possono essere studiati e le persone possono essere consigliate, ma non si può fare di più. La Costituzione non deve essere violata, perché i nostri desideri sono espressione del nostro libero pensiero e della nostra parola. Per quanto riguarda le nostre azioni il discorso cambia. La nostra Costituzione non vieta di pensare e desiderare delle cose materialiste (libertà di pensiero) ed è giusto che sia così per due motivi principali: 1) spesso nella Storia, per motivi che poi analizzeremo, è stato condannato e accusato di pensare in modo sbagliato,

materialista, eretico, immorale, pericoloso ecc... colui che invece portava e pensava giustizia e verità. 2) Quante volte avete detto: “Io non l’avrei mai fatto, mi sarei comportato diversamente!”, e poi invece, nella stessa situazione, vi siete comportati come colui che ha commesso l’errore?

Vedete, spesso chi sostiene (parola) e crede (pensiero) di essere onesto al 100% può non farcela e si può trovare in delle situazioni a lui sconosciute, in cui le tentazioni possono impedirgli di essere onesto come avrebbe voluto essere. A volte può accadere il contrario: una persona cerca di cambiare e riesce a comportarsi onestamente dopo aver trascorso degli anni in prigione per reati commessi o dopo aver minacciato, pochi istanti prima, qualcuno in modo illegale e violento.

L’azione, buona o cattiva, è il risultato finale dello scontro (bene/male) che si è svolto nella nostra mente. Quando si parla di pensiero e parola lo scontro è in atto ed è troppo presto per condannare qualcuno, aspettare la sua azione è più giusto e democratico. Basterebbe che noi riuscissimo a seguire la legge e i regolamenti per migliorare notevolmente la qualità della nostra vita e accelerare il nostro sviluppo socio-economico. Purtroppo i nostri desideri possono, in certi casi, indurci a non rispettare le leggi e i regolamenti. Tornando sul discorso “Riforme”, va detto, però, che alcuni cambiamenti potrebbero rivelarsi pericolosi. Quando si parla di riforma, cambiamento e miglioramento è estremamente importante, prima di proporre delle novità, conoscere e seguire la strada tracciata dai nostri predecessori. Occorre quindi ricordarsi dei principi fondamentali della nostra Costituzione, delle guerre e dei massacri causati dalla non osservanza di questi principi e occorre non dimenticare coloro che hanno sacrificato la propria vita per realizzarli. Se non consideriamo tutte queste cose, rischiamo di proporre dei cambiamenti pericolosi per il sistema e di fare un passo indietro con tutti gli effetti che ne possono scaturire. È necessario insomma conoscere e capire bene l’Economia e la Storia del diritto tra Stati e persone e conoscere l’uomo nel suo animo, nei suoi desideri, nel-

la sua sofferenza, nelle sue reazioni, nel suo modo di pensare. Per comprendere tutto questo sono importanti sia la cultura universitaria Umanistica che l'esperienza di tutti i giorni: "gli anni di vita ci aiutano a capire meglio anche i libri!". Il lavoro, per esempio, favorisce il contatto con la gente estranea in una particolare situazione, quando quest'ultima deve cedere potere d'acquisto (denaro) o deve riceverlo. Questa situazione permette di conoscere meglio la gente e di capire la sua vera mentalità. Si scoprono così delle cose che in ateneo esistono in maniera molto ristretta e limitata, poiché con la maggior parte delle persone che si conoscono non si hanno rapporti di lavoro continuativo. Non a caso io sostengo che il 50%, e forse più, dello sviluppo intellettuale di una persona è dovuto al contatto che essa ha con la vita quotidiana. L'esperienza di vita quotidiana è molto importante per capire le discipline umanistiche universitarie, mentre è meno importante per capire quelle universitarie matematiche e scientifiche.